



# Una «Rete buona» contro la dispersione Raggiunti mille ragazzi

**Patronato.** Dopo tre anni si chiude il progetto Erre2  
In eredità spazi riqualificati, gruppi e attività di formazione  
Pietropolli Charmet: serve una «trasfusione di speranza»

**LAURA ARNOLDI**

La Rete «buona» è quella che mette in dialogo scuola, istituzioni, enti privati, imprese creando sinergie autentiche, capaci di porre al centro i ragazzi, ascoltarli, coglierne i bisogni e proporre loro attività e contesti in cui essere visti realmente.

Una buona rete genera buone relazioni che costituiscono una comunità educante attenta a non escludere nessuno. Si tratta di un obiettivo e un metodo che è stato sviluppato nel progetto Erre 2 - Risorse di Rete, di cui l'Opera diocesana Patronato San Vincenzo è ente capofila e che è finanziato da Impresa sociale con i bambini. Ieri pomeriggio nell'auditorium del Collegio vescovile Sant'Alessandro è stato raccontato quanto realizzato negli ultimi tre anni nell'ambito del progetto avviato nell'ottobre 2020 e che a luglio di quest'anno si chiuderà, lasciando però un'eredità consistente nei territori di Bergamo e Verdellino dove ha raggiunto oltre mille ragazzi e ragazze, coinvolgendo in partnership 23 realtà locali. Ospite speciale dell'incontro, moderato da Laura Bonaita, responsabile del progetto, lo psichiatra e psicoterapeuta Gustavo Pietropolli Charmet. «È necessaria - ha detto il professore - una comunità educante capace di ridare speranza ai "dispersi", adole-

scenti che si nascondono, si mettono ai margini, annoiati, tristi e particolarmente arrabbiati. Sono disperati perché in loro è morta la speranza. Ci vogliono operatori, adulti che li vedano, e li facciano sentire pensati. Hanno bisogno di una trasfusione di speranza, che sia non una promessa ma un giuramento. Per fare questo serve volontà politica, economica, umana e civile: ma ne vale la pena».

A ripercorrere le tappe e definire alcuni elementi di Erre 2 è stato don Marco Perrucchini, direttore di Afp Patronato San Vincenzo, dopo i saluti di don Emanuele Poletti, rettore dell'Opera Sant'Alessandro. «Partito prima del Covid - ha ricordato don Perrucchini - il progetto è stato necessariamente ripensato dopo la pandemia. Obiettivo contrastare la povertà educativa, che per il nostro territorio non significa mancanza di opportunità, ma distanza tra destinatari e proposte. Da qui la necessità di riconoscere le reti che già esistono, ma che hanno bisogno di manutenzione e innovazione, coinvolgendo anche il mondo dell'impresa. Altro elemento: ogni adulto ha un compito educativo, di cui non è sempre consapevole. Ognuno deve giocare il proprio ruolo di agente di rete».

Da parte dell'assessore alle Politiche sociali del Comune Marcella Messina è stato sotto-

lineato come il progetto sia virtuoso e, pur nelle fatiche del confronto e del dialogo, abbia dato vita a una reale co-progettazione: «La sfida sta nel costruire progetti a partire dalla lettura dei bisogni, sensibilizzando anche il mondo delle imprese. Ho colto molta passione per questo progetto in grado di restituire speranza per un cambiamento».

Tra le attività realizzate in questi tre anni e mezzo Michela Molta, coordinatrice del progetto, ne ha evidenziate alcune, che rimangono come buone prassi ed eredità positive per il futuro. Ci sono spazi che sono stati riqualificati dando vita alle Case del Sapere e sono nati i Co-meet-à all'interno delle sette scuole, tra istituti comprensivi e superiori, coinvolte: «Sono gruppi informali di lavoro in cui sono presenti genitori, docenti, studenti, rappresentanti del mondo profit». Le istituzioni scolastiche sono state anche rinnovate con sette murali che hanno preso spunto dalle parole usate dai ragazzi per parlare della loro esperienza. «La conoscenza di quanto esiste sul territorio - ha detto Molta - ha rafforzato la rete che dà vita a una



Peso: 49%

comunità educante e “ascoltante” dei bisogni dei ragazzi».

Concetta Mastrangelo, docente dell'Ic Mazzi, ha spiegato quanto realizzato nel proprio istituto con la nascita della Casa del libro e della lettura, aperta ogni mattina e due pomeriggi alla settimana come spazio gestito da docenti, famiglie, studenti per trovare un luogo accogliente e promuovere la lettura; e ancora il giornale web pubblicato in una seconda fase anche cartaceo. Ma tante altre sono le iniziative fiorite, tra cui la formazione per i genitori, la rassegna teatrale, che proseguiranno

anche dopo la chiusura del progetto Erre 2. Diego Balduzzi ha invece illustrato il ruolo dell'agente di rete, incarico che svolge nel territorio di Verdellino: «Si tratta di conoscere le realtà presenti nel territorio. All'interno della scuola abbiamo cercato di fare emergere i bisogni dei genitori. Sono nati incontri di formazione molto apprezzati. Si è rilevata la mancanza di collegamenti tra genitori che non si confrontano sugli stili educativi. Oltre a questa evidenza, l'eredità del progetto è una modalità di lavoro per

portare le informazioni là dove servono e si manifestano i bisogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro nell'auditorium del Sant'Alessandro FOTO BEDOLIS



Peso: 49%